

VareseNews

La “nuova” Openjobmetis vista dal gm Michael Arcieri: “Intensi e veloci, stiamo creando la nostra identità”

Publicato: Giovedì 3 Febbraio 2022



Il basket-mercato e il lavoro di Roijackers, la vicenda-Gentile e la visione di quel che dovrà essere il futuro di Pallacanestro Varese. **Ventitré giorni dopo** il suo ingresso ufficiale in società, il **nuovo general manager biancorosso Michael Arcieri** ha chiesto di fare il punto della situazione con la stampa. Un’ora fitta e coinvolgente nella quale – parlando un ottimo italiano – il dirigente newyorkese ha parlato di quella che dovrà essere **la mentalità del club biancorosso. Dentro al campo, in panchina e nelle scelte strategiche.** Partiamo a raccontare queste ultime, forse il cuore di tutto l’incontro, il punto in cui sono state pronunciate le frasi più significative.

LA VISIONE DI LUIS E MICHAEL – «Sono in società da 23 giorni e in questo periodo ho sentito spesso il discorso secondo il quale lo sviluppo dei giocatori non andrebbe di pari passo con i risultati. Un discorso che non mi appartiene: **sviluppare la squadra è una cosa che va integrata con la necessità di vittoria.** Io, noi, vogliamo vincere la prossima partita, quella dopo e quella dopo ancora e siamo convinti di poterlo fare durante la crescita della squadra».

Arcieri fa spesso riferimento al suo passato NBA pur conscio che il sistema americano è differente da quello italiano ed europeo. «**Per cambiare una squadra ci sono tre strade. Lo scambio** di giocatori è la via più complicata perché si ha poco controllo: serve che anche un altro gm abbia le stesse intenzioni e si scambino gli uomini. Poi viene la **free agency** (i giocatori senza contratto): in questo caso il club può scegliere il giocatore che gli serve e proporre l’ingaggio, ma in fin dei conti c’è sempre un agente a

cui la cosa deve andare bene. Resta, in NBA, **la scelta del draft**: in Europa questo non c'è ma la si può sostituire **valorizzando e migliorando i giocatori già in rosa**. Luis Scola, e anche io, qui a Varese abbiamo questo obiettivo: rendere sempre più competitiva la squadra agendo passo dopo passo, facendo rendere al massimo chi è qui, dando continuità al gruppo e alle scelte tecniche che abbiamo fatto e che faremo. E in futuro vorremmo aggiungere un allenatore dedicato a questi aspetti».

«Di certo – conclude Arcieri sul punto – **la “speranza” non è una strategia per guidare la società**. Se io domani dirò a Scola di sperare che un giocatore ci scelga, farò bene a trovarmi un altro lavoro perché verrò licenziato. Bisogna invece muoversi per **creare le condizioni per cui la Pallacanestro Varese possa fare la squadra** in base alle sue scelte».



Justin Reyes, l'ultimo arrivato

MERCATO, CON PAZIENZA – Se il discorso sulla “visione” è stato pronunciato per ultimo, alcuni concetti erano già stati citati da Arcieri in avvio di chiacchierata nel **capitolo dedicato al mercato**. «In questo momento abbiamo una squadra nuovissima, un allenatore e un americano con solo due partite alle spalle e via dicendo. Vogliamo **capire molto bene chi siamo in campo**: abbiamo visto cose positive ma il lavoro è ancora lungo e prima di inserire uno o due giocatori dobbiamo individuare le qualità di cui abbiamo bisogno. Questo non lo si può fare dopo tre partite o in 23 giorni, non ho e non abbiamo sfere di cristallo. **Non posso nemmeno escludere che si resti così**: ci interessa aggiungere qualcuno solo se questo sarà funzionale alla squadra, non prenderemo nessuno tanto per fare vedere che ci muoviamo».

Arcieri ha anche messo un paletto piuttosto netto: «**Non ci interessa ingaggiare e pagare un giocatore che venga qui solo per fare 14 partite** e salutarci. Stiamo cercando figure che diano continuità oltre a quest'anno, gente con **potenziale di crescita futura e con un orizzonte più lontano** di questa stagione. Una strategia che fa parte di una più ampia, quella di migliorare passo dopo passo e andare in direzione delle coppe europee. Perché il focus principale resta quello di vincere le partite: **non sono venuto in Italia per perdere e neppure Luis**».



Roiykkers e Arcieri accanto in tribuna durante il match con Venezia

L'ALLENATORE GIUSTO PER UN'IDENTITÀ DI SQUADRA PRECISA – Arcieri è tornato sul modo con cui è stato selezionato Johan Roijakkers nel ruolo di nuovo tecnico. «Eravamo a 3 vinte e 10 perse e per noi era diventato chiaro che fosse **necessario cambiare allenatore per avere la possibilità di ottenere più vittorie** visto che c'erano altre 17 gare da giocare. Talvolta è necessario “cambiare la voce” per dare una scossa alla squadra e così abbiamo scelto questa strada. Ci interessava dare **una identità diversa alla squadra, che partisse dalla difesa** e da una **forte intensità** su ogni possesso, volevamo far capire a ogni giocatore che la difesa era la prima cosa da mettere in campo. E poi, in attacco, volevamo un quintetto capace di **correre, di avere più sprint** appena avuto il possesso palla, di prendere decisioni rapide, in grado **di creare tiri aperti** per tutti».

Il casting per la panchina è stato profondo: «Abbiamo **parlato con tanti coach** che avevano avuto esperienza in NBA, Gleague, Israele, Grecia, Turchia, Russia, Giappone per trovare la persona giusta. Alla fine abbiamo **deciso che quella figura fosse Johan**: nello sport il campo è democratico, non guarda al passaporto di chi lo calca o alla lingua parlata. Ora è bello avere vinto tre volte ma vi assicuro che la cosa migliore è averlo fatto mettendo **tanta forza in difesa**, un aspetto che io vedo ogni giorno anche in allenamento. Stiamo creando identità, cultura e modo di giocare. Con **Roiykkers ho un confronto aperto** e continuo, ci parliamo molte volte al giorno, stiamo abituando i ragazzi a un cambiamento di identità. L'intensità messa da Johan è fantastica e i giocatori stanno prendendo da lui».



Una delle ultime immagini biancorosse di Gentile

GENTILE, UN DISPIACERE. “GLI AUGURO IL MEGLIO” – Un altro aspetto molto interessante dell’ultimo mese riguarda l’addio di **Alessandro Gentile** per il quale Arcieri ha solo parole positive. «Ci incontrammo a cena un venerdì sera per parlare della situazione creatasi dopo il cambio in panchina e per me fu un’ottima serata nella quale Alessandro – che reputo un grandissimo giocatore – si è aperto e si è mostrato **molto disponibile nel mettersi al servizio** della squadra. Dopo 7-8 giorni abbiamo visto che la **combinazione che si era creata non era quella giusta**: lui è tornato da me, prima da solo e poi con il suo procuratore Virginio Bernardi. Siamo stati tutti molto professionali e abbiamo convenuto che la **soluzione migliore fosse quella di dividerci**: ad Alessandro auguro ogni bene e spero si trovi al meglio nella sua nuova destinazione, tranne il giorno in cui giocheremo contro. **Per me resta un dispiacere**, perché considero ogni giocatore parte della nostra famiglia. Dico infine che la differenza del basket della Openjobmetis nelle ultime partite non dipende dall’assenza di Gentile: fosse rimasto qui, avremmo giocato allo stesso modo».

Sul fatto che nella trattativa l’altro club – **Brindisi** – ufficialmente è entrato solo a giochi fatti, Arcieri spiega: «Io sono nuovo nel campionato italiano e so bene che **le regole qui sono diverse dalla NBA**. Negli USA se una squadra avesse trattato un giocatore sotto contratto da un’altra parte avrebbe ricevuto provvedimenti molto pesanti. Qui non mi dà fastidio: sono avvocato e rispetto le regole in vigore anche se devo ancora capire bene i meccanismi. Non commento oltre, dico solo che **quel che è successo fa parte del passato e io, ora, voglio guardare all’opportunità che si è aperta**. Noi siamo Varese, Alessandro ora gioca altrove, pensiamo al futuro».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

